

due uniche linee, che si imponevano maggiormente come urgenti e vitali all'economia serbica, erano le linee d'accesso al Mar Egeo su Salonico, verso cui dal 1906 si incanalò il commercio serbo, — a datare cioè dalla Guerra Doganale con la Monarchia Danubiana, — ed all'Adriatico, attraverso le Alpi Albanesi. Ma per giungere a tali sbocchi, le linee serbe dovevano attraversare territori appartenenti all'Impero Ottomano — parliamo naturalmente dell'epoca anteriore alle guerre balcaniche; d'altra parte è notoria la noncuranza dell'amministrazione ottomana per i suoi vilayets europei.

Quanto all'altra linea, quella adriatica, in tutti i suoi tentativi la Serbia ha dato di cozzo nella ferrea volontà dell'Austria-Ungheria (avanguardia dell'imperialismo germanico "Drang nach Osten,") di impedirle l'accesso all'Adriatico e l'emancipazione economica. Quando si pensi che la Ferrovia Danubio-Adriatico assumeva un'importanza politica, che andava oltre il dissidio austro-serbo, in quanto che coinvolgeva interessi espansionistici della Russia da una parte e di talune potenze occidentali dall'altra, e si trovava in contrasto stridente con un progetto longitudinale, che nascondeva mire ancora più vaste di espansione politico-commerciale, si comprenderà facilmente come tutti gli sforzi del Governo Serbo per arrivare ad una soluzione del problema ferroviario nel senso suesposto, dovevano riuscire vani e come una soluzione favorevole, in senso jugoslavo, fosse da ricercarsi unicamente in una disfatta dell'Impero degli Absburgo, a cui la Serbia, Piemonte Jugoslavo, cooperò con abnegazione ed eroismo sovrumano.